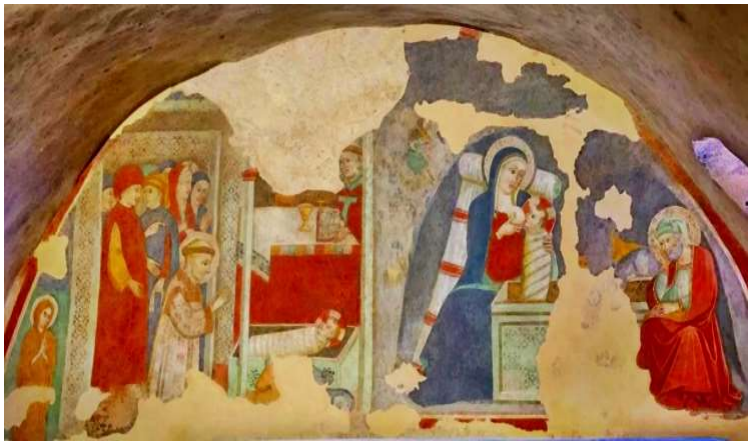
Notiziario Zona Pastorale Granarolo

Dicembre 2023 n. 9

Natale 2023 … a 800 anni dal primo presepe

Quest'anno ricorre un anniversario significativo per le tradizioni che ci sono più care: sono ottocento anni da quando Francesco d'Assisi ideò e visse la prima rappresentazione del presepe a Greccio, nella notte del Natale dell'anno 1223.



Non si tratta certamente della prima raffigurazione della natività di Gesù. Di questa infatti abbiamo testimonianze antichissime, come ad esempio gli affreschi del II secolo nelle catacombe di Priscilla a Roma raffiguranti Maria col bambino e l'adorazione dei magi. Ma l'intuizione di san Francesco era quella di creare una rappresentazione molto concreta in cui la sensibilità e la materialità portassero tutti i presenti a sentirsi personalmente coinvolti nell'evento dell'incarnazione di Gesù e a toccare con mano la povertà e la semplicità di quell'evento.

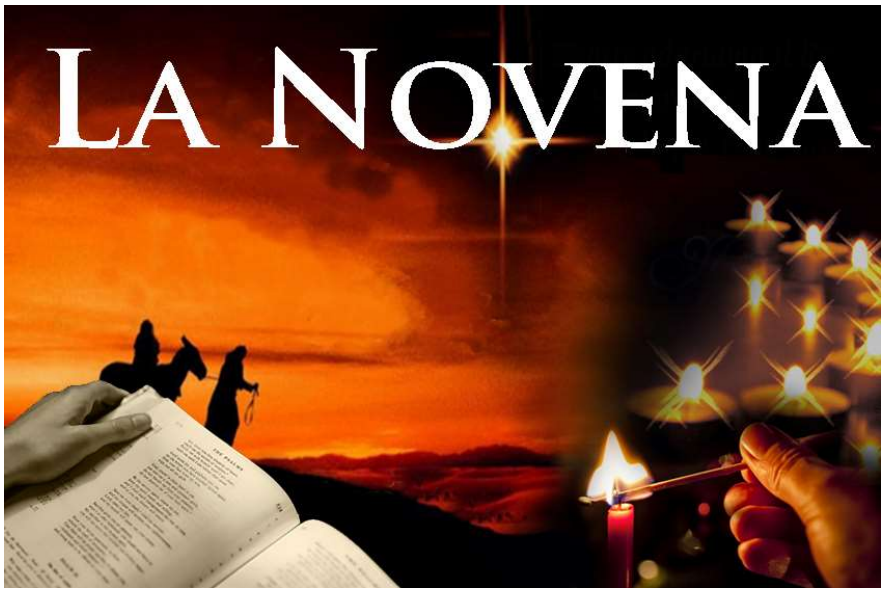
Le Fonti Francescane raccontano che quindici giorni prima di Natale, Francesco chiese aiuto a un uomo di Greccio di nome Giovanni confidandogli il suo desiderio: *"Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello".*

La notte di quel Natale era tutto pronto: giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quel momento.

Arrivato san Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena rappresentata. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, ricorda che quella notte, alla scena semplice e toccante s'aggiunse anche il dono di una visione meravigliosa: uno dei presenti vide giacere nella mangiatoia Gesù Bambino stesso.

Questo anniversario è per noi un incoraggiamento a custodire il dono di poter fare il presepe nelle nostre case. È un incoraggiamento e un augurio a vivere il Natale come un'occasione preziosa per ritrovare la tenerezza di Dio, che nel bambino Gesù viene a toccare e illuminare le povertà del nostro cuore. Ed è anche un invito per noi a vedere e toccare con mano le povertà che ci stanno attorno, per essere ancora di più persone di misericordia e di pace.

Don Filippo



Molte sono le occasioni durante il periodo di Avvento per avvicinarsi al Mistero del Natale; una di queste è la Novena, ovvero una particolare preghiera che si svolge durante i nove giorni precedenti la solennità.

Questa pratica si svolse per la prima volta nel 1720 a Torino presso una casa di religiosi vincenziani e, da allora, si è diffusa prima in Italia e poi nel resto del mondo.

La Novena si apre con il "Canto delle Profezie", una composizione che trae spunto dai passi dell'Antico Testamento in cui si fa riferimento alla nascita del Salvatore, principalmente per bocca dei profeti (Abacuc, Isaia, Michea, ecc.); a ogni strofa del canto l'assemblea risponde cantando: *"Regem venturm Dominum, venite adoremus!"*, ovvero: *"venite e adoriamo il Signore Re che sta per venire!"*

Segue quindi il Polisalmo, che è ricapitolazione di tutte le più trepidanti invocazioni provenienti dalla Scrittura riguardante il Natale di Cristo, nel quale emerge la fervente e impaziente attesa e gioia che deve contraddistinguere il cristiano in questo speciale periodo.

Ma che senso ha la Novena? Esistono molte, moltissime novene. Ogni festa ha potenzialmente una sua novena da celebrare: quella dell'Immacolata, dell'Assunta o di qualsivoglia festa mariana, quella del santo patrono di ciascuna chiesa o comunità e così via. Forse per molti ha un sapore antico questa ritualità di ritrovarsi per nove giorni tutti i giorni per pregare questo momento.

Ma perché oggi pregare la Novena? È un modo privilegiato per fermarsi e adorare Cristo che nasce. Fermarsi veramente: partecipare alla novena vuol dire fare i conti con un impegno che "sballa" davvero la routine di quella settimana (e anche di qualche giorno di più). La novena è scomoda. Scombina i piani. È troppo presto, vicino all'orario di lavoro. Oppure troppo tardi, vorremmo andare a cena. Io credo che questa effettiva "scomodità" della Novena ci aiuti a ristabilire un po' di priorità. Quanto meno almeno a farci i conti, al termine di quel periodo che è l'Avvento che già avrebbe dovuto essere tutto improntato alla preparazione al Natale del Signore. Ecco che però credo che la Novena sia lì allo scadere dell'Avvento proprio per domandarci: quanto tempo abbiamo dedicato alla preparazione a questo Natale? Quanto davvero ci siamo fermati nella frenesia della nostra vita a pregare, a riflettere, a contemplare, ad adorare? quanta importanza abbiamo dato nella nostra vita al Natale del Signore Gesù che sta per venire? Perché questa è veramente l'Incarnazione del Verbo di Dio fra di noi, che vuole entrare nella nostra vita… ma quanto spazio gli abbiamo lasciato?

A Natale Gesù nasce davvero? O abbiamo solo una bella celebrazione a ricordo di quando Gesù è nato? Beh forse alla fine il Natale è un po' una bella festa di compleanno per Gesù che compie duemila-e-qualcosa anni… sì è vero: è successa questa cosa che ha cambiato il corso della storia… ma ormai è successa ed è stata un sacco di tempo fa… no?

Non è assolutamente così! A Natale, così come in ogni Santa Messa, Cristo si incarna veramente tra noi. In modo particolare in questo giorno però si ha il memoriale della Sua Nascita. Memoriale che non vuol dire semplice ricordo ma ci indica, oltre alla memoria dell'evento passato, il fatto che questo evento è reso presente qui e ora dove si celebra il Natale e che segna beneficamente la vita di quanti vivono quell'evento.

Ecco che l'invito è proprio quello di lasciarsi interrogare. In questi ultimi giorni d'Avvento dedichiamo un po' di tempo ad una profonda preparazione alla celebrazione di questo grandissimo mistero. Perché nell'adempimento del nostro essere cristiani, anche noi possiamo con gioia annunciare e gridare: *venite adoremus!*

Pietro Pandolfini

La famiglia di Nazareth a Quarto

Forse qualcuno avrà notato che da qualche settimana è installata nel salone di Quarto una scultura moderna intitolata: *"La Famiglia di Nazareth"*. Questo manufatto, opera dello scultore Francesco Brunetti di Bologna (1941-1995), è stato realizzato nel 1985 e donato a don Gianfranco Fregni, allora direttore dell'Ufficio di Pastorale Familiare della diocesi di Bologna. L'immagine divenne così anche il riferimento iconografico per il Centro Dore, l'associazione che don Gianfranco e alcune famiglie fondarono a Bologna per la promozione della cultura e della spiritualità familiare.

Probabilmente chi ha partecipato a campi dell'Azione Cattolica si potrebbe ricordare di quest'opera esposta per decenni nella sala di Casa Punta Anna, uno degli edifici del complesso del Falzarego e che era dedicato in particolar modo ai campi estivi per le famiglie.

Essendosi presentata la necessità di un restauro dell'immagine e di trovarne una nuova collocazione, il Centro Dore, che negli ultimi anni è stato ospitato più volte nel salone di Quarto, ci ha fatto questa proposta.

L'immagine rappresenta una scena casalinga, dove oltre ai personaggi della sacra famiglia e il loro intreccio di sguardi, si intravedono una sedia e un tavolo con sopra gli attrezzi da lavoro di Giuseppe. Un'iscrizione a sbalzo sullo sfondo accompagna e dà significato a questa immagine: *"Solo la casa che avremo aperto all'ospitalità potrà darci riposo".* Questa frase e la stessa immagine potranno essere un ulteriore incoraggiamento per il cammino della nostra Zona Pastorale oggi, nell'accogliere e accompagnare le famiglie e nella cura delle relazioni.

Domenica 14 gennaio prossimo il Centro Dore proporrà a tutti un pomeriggio insieme nel salone di Quarto per la presentazione dell'opera e per l'inaugurazione della sua nuova collocazione.

Anche la Chiesetta di Cadriano ha il presepe

Forse alcuni di voi ricordano il presepe nella chiesa di Cadriano fatto da Luigi. Quest'anno riadattandolo lo ha allestito nella chiesetta di Cadriano. Siete invitati ad ammirarlo nei suoi piccoli particolari. ***Grazie Luigi.***

Prima Confessione

Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione di due gruppi di famiglie del percorso di catechismo

Sabato 25 novembre e sabato 2 dicembre i nostri bambini hanno ricevuto il meraviglioso dono del perdono attraverso il sacramento della Riconciliazione. Per prepararci a questo incontro speciale abbiamo letto, insieme alle famiglie del percorso, i brani del vangelo *"Il Padre misericordioso"* e *"La dramma e la pecora perduta"*: ci hanno aiutati a capire come Gesù ci aspetta con pazienza e fa festa quando ritorniamo a Lui. Siamo diventati consapevoli che il Signore è sempre pronto ad accoglierci a braccia aperte e a perdonarci, e viene a cercarci come la pecorella se dovessimo perderci nel nostro cammino, perché per Lui ognuno di noi è unico e speciale e merita Amore infinito. Con questa certezza i bambini si sono accostati al Sacramento e a seguire anche i genitori che lo desideravano.

Per entrambi i gruppi si è pensato a dei segni a seguito del Sacramento.

Per il primo gruppo, ogni bimbo ha completato un bigliettino a forma di cuore con le emozioni e sensazioni che provava dentro di sé in quel momento, per poterle custodire a casa come ricordo. Come gesto finale, tutti insieme abbiamo lanciato in aria dei palloncini rossi a forma di cuore, come simbolo della leggerezza del cuore e della gioia che si prova dopo aver incontrato la misericordia di Gesù.

Nel secondo gruppo ad ogni bimbo è stato consegnato un sasso, come simbolo del peso delle nostre bugie, dei nostri litigi, delle nostre disobbedienze e, al termine della Confessione, hanno ricevuto un abbraccio simboleggiato da un cuore, che abbiamo poi attaccato al cartellone intitolato: "La gioia del perdono".

Abbiamo capito quanto è importante chiedere scusa, oltre alle persone che ci circondano, anche a Gesù che perdona i nostri peccati. Quando siamo sinceri possiamo fare in modo che il mondo sia migliore, perché il bene e l'amicizia vanno cercati sopra ogni cosa e Gesù ci dirà sempre dove è la via del bene. La Confessione è proprio questo: il desiderio di far uscire il bene. A conclusione del pomeriggio, tutti abbiamo festeggiato insieme con una buonissima merenda.

Ringraziamo di cuore tutti i genitori dei bimbi: questo percorso di catechesi con le famiglie ci arricchisce immensamente! E ringraziamo anche Giobba e don Filippo per il bel tour de force dei due pomeriggi, visto che i due gruppi insieme contano circa una settantina di bimbi!!

Chiara

☎ **Telefono: 051 767042**

@ E-mail: parrocchiagranaroloemilia@gmail.com

Web: www.zonapastoralegranarolo.it

IBAN:IT 58C 05387 36850 000000797040